

CONCORSO
"LA COSTITUZIONE OGGI"

1° edizione 2021-2022

Difesa dell'ambiente e sviluppo

Le urgenze evidenti nel cambiamento climatico, i costi crescenti dello sviluppo, l'aumento della popolazione.



C'era una volta...
...un ambiente da difendere

**C'era una volta...
...un ambiente da difendere**

Il nostro lavoro è dedicato ad Adriano Bianchi, partigiano che, come tanti della sua generazione, ha combattuto *“contro la barbarie neopagana per la riconquista dei diritti umani primordiali..valori che non mutano con lo scender della sera e col cambiare delle stagioni”*

Così ci immaginiamo noi, nel nostro piccolo, combattenti per costruire un mondo dove sviluppo e ambiente possano crescere in pace senza farsi la guerra

le ragazze e i ragazzi della 4[^] AA

INDICE

SEVESO, 10 LUGLIO 1976.....CATASTROFE AMBIENTALE	pag. 4
DISASTRI AMBIENTALI IN ITALIA	pag. 6
ITALIA FRAGILE	pag. 8
COSTITUZIONE E AMBIENTE	pag.10
COSA FA LO STATO PER L'AMBIENTE? COME PUÒ CONTROLLARE IL TERRITORIO IN CUI VIVIAMO?	pag.12
COME IMPOSTARE UN'UTILE E TRASPARENTE CONVIVENZA TRA ATTIVITÀ INDUSTRIALI E CITTADINI?	pag.14
VIDEO DIDATTICO E COPIONE	pag.17

Seveso, 10 Luglio 1976... catastrofe ambientale

Nel Luglio 1976 a Seveso, in Lombardia, iniziò la tragedia della diossina. La nube tossica, uscita dal reattore della fabbrica ICMESA, si posò come un killer silenzioso sul terreno delle campagne circostanti e sui centri abitati. Il primo segno dell'avvelenamento fu l'improvvisa morte degli animali: i piccioni, i polli, i conigli, i gatti domestici. Persino gli insetti iniziarono a non farsi più vedere. Successivamente colpì i bambini, che si ritrovarono il volto sfregiato dalla cloracne.

L'ICMESA (Industrie Chimiche Meridionali Società per Azioni) produceva triclorofenolo, un composto aromatico clorurato, ovvero un derivato del benzene, componente naturale del petrolio. Nella produzione del triclorofenolo, fungicida e intermedio per la sintesi di diserbanti, può accadere, in certe condizioni, che si formi come prodotto secondario la tetraclorodibenzoparadiossina (TCDD), comunemente nota come "diossina"; essa può provocare la cloracne, una malattia della pelle che a Seveso colpì maggiormente i bambini perché trascorrevano più tempo all'esterno rispetto agli adulti. Non abbiamo dati certi che ci indichino se la salute della popolazione colpita sia stata compromessa nei decenni successivi, tuttavia, la letteratura scientifica sull'argomento, attesta che ad anni di distanza dalla contaminazione, possono insorgere gravi malattie al fegato, oppure tumori, specialmente leucemie, malformazioni dei feti o aborti spontanei per le donne in gravidanza.

Molteplici fattori concorsero all'incidente: dalle deviazioni dalle procedure operative prescritte, alla insufficiente preparazione dei lavoratori e, in particolare, all'errore umano: la fermata del sistema di agitazione, senza il raffreddamento della miscela. In particolare la causa scatenante fu poi la rottura del disco di sicurezza avvenuta 7 ore dopo, a causa del surriscaldamento del reattore.

Quando si capì che dal reattore era uscita diossina, furono sfollati i quartieri prossimi alla fabbrica ed il territorio fu diviso in tre zone (A, B, C) a seconda della vicinanza all'epicentro. La popolazione, inizialmente all'oscuro di quello che stava succedendo, assistette impotente all'evacuazione, ai sequestri dei beni contaminati ed alle operazioni di bonifica.

Oltre alla nube velenosa, bisognava fare i conti anche con l'ipocrisia: la piccola comunità di Seveso, improvvisamente si trovò a vivere un incubo, non volle accettare la verità, le istituzioni neppure.

Oggi a distanza di tanti anni, sulle vasche di contenimento contenenti il terreno superficiale asportato, in quel territorio martoriato cresce il Bosco delle Querce, come memoriale del disastro. Molte delle attività lentamente si sono riprese, ma resta aperto il dibattito sulla correlazione tra l'inquinamento ambientale e l'incidenza di malattie oncologiche.

A rivivere la tragedia di Seveso, attraverso l'esperienza di due ragazzi che hanno vissuto in prima persona la vicenda, è il romanzo "Una lepre con la faccia da bambina" di Laura Conti, medico e consigliera regionale della Lombardia, proprio nel periodo del disastro.

Con questo romanzo è riuscita a mettere in risalto i comportamenti del singolo e della comunità di fronte al disastro ambientale.

(a cura di Armanino Riccardo)

Fonti: *La chimica e l'industria: "Quali lezioni dall'incidente di Seveso?"*
"Una lepre con la faccia da bambina", Laura Conti, Fandango libri, 2021

Disastri ambientali in Italia

Alcuni dei disastri che hanno tristemente segnato il nostro paese

L'incidente di Seveso è sicuramente il più noto, ma non è l'unica catastrofe ambientale e sanitaria in Italia. Il boom economico e la storia dello sviluppo industriale del nostro paese sono costellati da esempi di degrado dell'ambiente e totale assenza di rispetto per il territorio e le popolazioni residenti. Già dagli anni '50 gli obiettivi economici dello Stato erano: la creazione di posti di lavoro, l'elevamento del tenore di vita medio, lo sviluppo economico, ma non vi era, neppure da parte delle istituzioni, un'attenzione all'ambiente e alla prevenzione dai disastri ambientali. Quando parliamo di disastro ambientale pensiamo ad un'azione fatta dall'uomo solitamente ai danni della natura circostante. Questi disastri possono diventare più o meno catastrofici in base a tre fattori: il numero di esseri viventi coinvolti, la gravità degli effetti, la vastità del territorio colpito.

Nel 1906 nell'alessandrino a Casale Monferrato una ditta svizzera iniziò l'estrazione dell'amianto per la produzione dell'Eternit, un materiale utilizzato in edilizia come copertura dei tetti e veniva utilizzato anche nella coibentazione delle tubature. Durante gli anni Sessanta si scoprì che l'amianto provoca un tipo di neoplasia (tumore maligno) ai polmoni e una malattia chiamata asbestosi ma queste aziende come Eternit continuarono la produzione fino al 1986. La malattia ha un periodo di incubazione di circa 30 anni infatti, si stima che le morti dall'inizio dell'estrazione ammontino a più di 2000 persone.

Un altro caso di disastro ambientale che ebbe un forte impatto sull'opinione pubblica, fu l'avvelenamento delle acque del lago d'Orta a causa degli scarichi delle produzioni industriali perpetrati nel tempo. Già dal 1926, una fabbrica tessile utilizzava dei prodotti a base di solfati di rame e ammonio con continui sversamenti nel torrente immissario. Negli anni '60 i metalli scaricati aggravarono una situazione già precaria. Inutile dire che la fauna lacustre subì un grande danno.

Alcuni disastri ambientali furono conosciuti dall'opinione pubblica perché fecero scalpore, se ne occuparono i giornali e la stampa. Tuttavia, possiamo affermare che alcune prassi come gli sversamenti nei fiumi, l'interramento di scorie di lavorazioni o l'emissione di fumi tossici erano diffusi nel recente passato, anche per l'assenza di una legislazione specifica in proposito. Un caso tra tutti, nel 2012 in Veneto, il ritrovamento, senza colpevoli, di decine

di contenitori di rifiuti tossici lasciati, già da tempo, sotto i piloni dell'autostrada A31 tra Vicenza e Rovigo.

L'incidente di Seveso rappresenta un punto di svolta nella mentalità della sicurezza industriale e del controllo degli insediamenti, a partire dalla prevenzione "a monte". Prima dei fatti di Seveso, l'insediamento di attività industriali non subiva particolari controlli, venivano conferiti permessi e solo successivamente, all'avvio della produzione, venivano verificate eventuali conseguenze di impatto ambientale, tramite controlli a campione dopo che l'attività industriale era già avviata.

Dopo Seveso ci fu un cambio drastico sia del paradigma dell'organizzazione sia del controllo dei progetti industriali in fase di realizzazione. Da allora, per aprire un'attività industriale è necessario prima presentare un progetto che valuti l'impatto ambientale e, tale progettazione deve superare diversi step di verifica, quali l'approvazione della Conferenza dei servizi e l'A.I.A (l'autorizzazione integrata ambientale).

Infine è proprio da questo incidente che è scaturito il quadro normativo europeo, mediante la Direttiva Seveso 82/501 e la Direttiva Seveso II 96/82, che è stato recepito nel nostro Paese con l'emanazione di leggi volte alla sicurezza degli impianti industriali, alla formazione dei lavoratori ed al controllo dell'urbanizzazione.

Il percorso di sensibilizzazione alla difesa dell'ambiente e al rispetto di quello che sarà il pianeta delle future generazioni è ancora in corso.

“La nazione che distrugge il proprio suolo distrugge se stessa.”

Franklin Roosevelt

(a cura di Cojocar Luca, Rezmives Marco, Milea Alessandra)

Fonti:

<https://it.wikipedia.org/wiki/Eternit>

https://it.wikipedia.org/wiki/Disastro_ambientale

lezione in classe tenuta da il Dott. Allegrina, tecnico Arpa, il 22 Marzo 2022

Italia fragile

Turismo, industrie, agricoltura, popolazione: tutto in uno spazio troppo ristretto.

L'Italia è sempre più un paese a rischio dal punto di vista della sicurezza ambientale, istituzioni e cittadini ne hanno preso coscienza: ma vi è un problema che molte persone sottovalutano, e che può portare a pericolose conseguenze: la diffusa presenza di industrie potenzialmente inquinanti in aree densamente popolate. L'industrializzazione vicino ai centri abitati e alle campagne, dove sorgono numerose aziende agricole, in caso di incidente potrebbe portare a conseguenze molto gravi, non solo alle aziende stesse ma anche alla salute delle persone nelle vicinanze oltre che a problemi recati a flora e fauna.

Sono oltre 1500 in Italia le aziende definite "a rischio di incidenti rilevanti", cioè impianti in cui sono presenti certe sostanze pericolose in quantità tali da poter dar luogo ad incidenti rilevanti. Impianti che in molti casi si trovano vicini a centri abitati e alle campagne, dove viene coltivato il cibo che consumiamo. Per questo motivo si devono adottare misure di sicurezza per tutelare il territorio, le persone, gli animali e l'economia in caso di un incidente industriale.

Prendiamo ad esempio il territorio del tortonese, densamente popolato, ricco di aziende agricole che forniscono prodotti rinomati: i vini di Gavi e del Tortonese, i salumi di Varzi, le fragoline e le pesche di Viguzzolo, le noci di Pontecurone, il formaggio Montebore e altro ancora. Accanto a queste produzioni di eccellenza, che hanno un marchio protetto in quanto sono conosciute ed esportate non solo in Italia ma anche all'estero, nel raggio di poche decine di chilometri sono presenti industrie ad alto impatto ambientale. Anche gli impianti di smaltimento dei rifiuti sono fortemente presenti in quest'area e distano meno di 30 km l'uno dall'altro. Ricordiamo la piattaforma di valorizzazione dei rifiuti collocata sulla strada per Castelnuovo, la discarica per i rifiuti indifferenziati verso il Novese, nella zona di Cassano Spinola un impianto di depurazione per i rifiuti speciali e un impianto che genera compost.

Inoltre, il nostro territorio è stato scelto tra le 67 aree disponibili, con un giudizio "molto buono" ovvero classe A1, per accogliere le scorie radioattive in un sito dell'Alessandrino, ovvero quello di Bosco Marengo. Altre 11 sono valutate come A2, ed anche in questo caso la nostra provincia è tra le prescelte, anche se non è possibile conoscere l'area interessata.

La cosa migliore per tutti sarebbe proteggere l'ambiente dai rifiuti delle industrie ma senza danneggiare l'economia, cosa non facile ma non impossibile.

(a cura di Ponta Federico e Maurizio Michael)

<https://www.puntosicuro.it/ambiente-C-81/ambiente-C-94/centri-abitati-aziende-a-rischio-di-incidenti-rilevanti-AR-3039/>
Giornale "Sette Giorni" di Venerdì 18 Marzo 2022 n°10

Costituzione e ambiente

Ampliamento degli articoli 9 e 41 della Costituzione

All'entrata in vigore della Costituzione nel 1948 era riconosciuta solamente la tutela del paesaggio, che veniva menzionato insieme alla cultura e alla ricerca scientifica, non avendo neppure un suo articolo dedicato.

Art.9 La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

L'ambiente quindi si limitava a essere considerato per ciò che si vede di esso, in ciò che appare esteriormente, il "paesaggio" in rapporto con la storia antropica e l'arte.

Subito dopo il boom economico tra gli anni '50 e '80 si sono susseguiti vari disastri ambientali sul territorio italiano legati a incidenti industriali, per esempio il disastro di Seveso, che determinarono una maggiore sensibilità per i temi ambientali. L'opinione pubblica si schierò soprattutto nel 1986 quando l'incidente di Cernobyl' destò allarme in tutta Europa, si creò in Italia un dibattito sugli incidenti che potevano essere causati dal nucleare, tant'è che l'anno dopo ci fu il referendum abrogativo per impedire che fossero costruite nuove centrali e per far chiudere quelle esistenti sul suolo italiano.

I tempi erano cambiati e portarono alla nascita del Ministero dell'ambiente (1986).

Nel frattempo, a colmare il vuoto delle leggi, la Corte costituzionale nel 1987, nelle sentenze n. 210 e n. 641 aveva definitivamente chiarito che l'ambiente è "un bene giuridico riconosciuto e tutelato da norme" e la sua protezione rappresenta un "diritto fondamentale della persona umana", oltre che un "valore costituzionale primario" assieme a quello alla salute individuale e collettiva".

Negli anni 2000, si fecero graduali e continui passi avanti: nel 2001, vi è una riforma delle leggi (del titolo V della Costituzione) che incrementano i parametri di riferimento per la salvaguardia dell'ambiente e dell'ecosistema. Nel 2006 viene scritto il Codice dell'ambiente. Nel 2015, nel Codice penale, si introduce il concetto di "delitto ambientale", modificando così il quadro normativo previgente che affidava in modo pressoché esclusivo la tutela dell'ambiente a contravvenzioni e sanzioni amministrative, previste dal Codice dell'ambiente.

Nel 2021 Il Ministero dell’Ambiente si è infine ampliato prendendo il nome di Ministero della transizione ecologica, consentendo alla Corte Costituzionale la modifica di due articoli della Costituzione (Art. 9, 41). Solo l’8 febbraio 2022 la Camera dei Deputati ha approvato la loro modifica: il primo ad essere modificato è stato l’articolo 9, rientrante nei Principi Fondamentali della Costituzione, tutelando il paesaggio e il patrimonio storico-artistico della Nazione. Con la sua modifica venne integrata la tutela della biodiversità, degli ecosistemi, delle future generazioni e degli animali.

*Art. 9 (modificato) “La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica.
Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.*

Tutela l’ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell’interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali”.

Il secondo ad essere modificato è stato l’articolo 41, il quale stabilisce che l’iniziativa economica privata non debba svolgersi a danno della salute e dell’ambiente, garantendone così la sicurezza, la libertà e la dignità umana.

*Art. 41 (modificato) “L’iniziativa economica privata è libera.
Non può svolgersi in contrasto con l’utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all’ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana.
La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l’attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali e ambientali”.*

Fonti: Costituzione, diritti e libertà

(a cura di Astolfi Giada, Magistretti Letizia)

Cosa fa lo Stato per l'ambiente? come può controllare il territorio in cui viviamo per difenderlo?

Tra i vari enti che si occupano di gestione ambientale troviamo l'ARPA (agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), fondata nel 1993 dopo il Referendum per la separazione delle competenze ambientali da quelle sanitarie (ASL). Rappresenta l'organo tecnico che supporta le autorità competenti in materia di programmazione, autorizzazione e controllo in campo ambientale, operante in ogni Regione d'Italia. Ciascuna Regione, infatti, ha costituito la propria Agenzia.

Da Dornice a Bruxelles le centraline dell'ARPA hanno modo di raccogliere dati in tutto il territorio, non solo in quello nazionale, ma in tutti i Paesi dell'UE. Infatti persino il Comune montano di Dornice è fondamentale perché rappresenta il "punto zero" rispetto ai valori di inquinamento dell'aria, cioè il parametro di riferimento con cui vengono poi confrontati i valori di tutte le città europee.

Le 19 ARPA regioni, le due ARPA delle province autonome di Trento e Bolzano e ISPRA (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) compongono il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (SNPA), istituito dalla legge 132/2016.

Nel nostro territorio, in Piemonte, l'ARPA presente è quella di Alessandria. L'obiettivo che si pongono queste agenzie è quello dello sviluppo sostenibile, emanando prescrizioni per prevenire l'inquinamento, perciò le principali funzioni attribuite ad esse possono essere così riassunte:

- controllo dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo, acustico ed elettromagnetico;
- monitoraggio delle diverse componenti ambientali: clima, qualità dell'aria, delle acque, caratterizzazione del suolo, livello sonoro dell'ambiente;
- controllo e vigilanza del rispetto della normativa vigente e delle prescrizioni dei provvedimenti emanati dalle Autorità competenti in materie ambientali;
- supporto tecnico-scientifico, strumentale ed analitico agli enti titolari con funzioni di programmazione e amministrazione attiva in campo ambientale (Regioni, Province e Comuni);
- sviluppo di un sistema informativo ambientale di supporto agli enti istituzionali e a disposizione delle organizzazioni sociali interessate;

- elaborazione e diffusione dei dati ambientali e di proposte tecniche: limiti di accettabilità, standard, tecnologie ecologicamente compatibili, verifica dell'efficacia "tecnica" delle normative ambientali.

Le ARPA e i dipartimenti di prevenzione delle ASL (azienda sanitaria locale) esercitano in maniera coordinata le funzioni di controllo in campo ambientale e sanitario. Infatti rispondono a esigenze non soltanto istituzionali ma anche sociali, promuovendo la protezione dell'ambiente inteso sia come risorsa naturale, sia come elemento necessario per la salute umana. Nelle ARPA operano figure professionali quali chimici, fisici, biologi, ingegneri, geologi, informatici, ma la più importante è quella del tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro, operante nei servizi ispettivi e di vigilanza ed è anche un ufficiale di polizia giudiziaria.

Le ARPA svolgono anche altre attività relative a:

1. climatologia
2. gestione dei rifiuti
3. valutazione di impatto ambientale
4. sismologia
5. amianto
6. bonifiche
7. ambiente e salute
8. sicurezza alimentare
9. rischio industriale

Fonti:

<http://www.arpa.piemonte.it/dati-ambientali>

https://it.m.wikipedia.org/wiki/Agenzia_regionale_per_la_protezione_ambientale

[ambiente-e-salute-due-mondi-separati-grazie-al-referendum-del-18-aprile-1993](#)

(a cura di Carpita Erika, Saletta Gaia, Milanese Riccardo)

Come impostare un'utile e trasparente convivenza tra attività industriali e cittadini?

Soluzioni innovative per migliorare "the way of living" nel territorio dove abitiamo

Il rapporto "virtuoso" tra sviluppo economico e rispetto dell'ambiente è la vera sfida del futuro.

Le attività industriali e agricole sfruttano le risorse del territorio (suolo, acque, locazione) e nello stesso tempo le condividono con la popolazione che necessita non solo di strade e strutture urbane ma anche di spazi aperti fruibili, di boschi e colline per dare modo anche alla flora e fauna autoctona di poter vivere e contribuire a mantenere la "biodiversità" del territorio.

Purtroppo nella realtà, bisogna fare i conti con tanti fattori che hanno alzato i livelli di criticità, soprattutto dove l'industrializzazione è più "antica", come nella pianura padana, dove l'impoverimento progressivo delle risorse naturali (minerarie, energetiche, idriche) e l'inquinamento ambientale mettono in crisi non solo la convivenza tra popolazione e attività economiche ma la sopravvivenza stessa della società così come la conosciamo, un processo irreversibile accelerato anche dai cambiamenti climatici in atto a livello planetario.

La giovanissima Greta Thunberg dei "*Friday for future*" e dietro di lei, tanti altri coetanei, hanno avuto il merito con la loro ostinazione di aprire gli occhi ai potenti sulla gravità della situazione.

Come si evince da questo lavoro, negli ultimi due anni si è ampliata la consapevolezza in tutte le sfere che si deve agire "urgentemente" per ridurre l'impatto dell'inquinamento ambientale. Quest'anno il Ministero dell'ambiente è diventato anche della "transizione energetica", si implementano quindi le risorse economiche per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Nell'opinione pubblica si affermano concetti come l'"economia circolare" che punta ad azzerare lo scarto, perché anche i rifiuti che si generano dalla produzione e dal commercio dei prodotti industriali possano essere riutilizzati ed avere una nuova vita; Concetti come l'"economia sostenibile" che sa utilizzare, senza esaurire, le risorse di un territorio, in modo che rimangano anche per le generazioni future.

Tuttavia quotidianamente assistiamo, attraverso i giornali e i *social*, agli annunci di continui scandali ambientali, "attentati" alla salute e sicurezza dei cittadini. Queste azioni spesso sono perpetrate da aziende con infiltrazioni mafiose o multinazionali straniere che poco si interessano alla salute della popolazione locale. Basti solo pensare alla "Terra dei fuochi", tra la provincia di Caserta e Napoli, dove da tempo, i rifiuti anche tossici e

nocivi all'uomo e all'ambiente vengono prima bruciati e poi seppelliti nel terreno. Nelle vicinanze di queste discariche abusive vi sono grandi appezzamenti di terreno coltivati e allevamenti di bufale, dal cui latte si ricava la mozzarella, che poi viene esportata in tutta Italia e all'estero. Molti di questi episodi sono rimasti senza colpevoli e senza responsabili anche perché nei decenni passati, mancavano leggi al riguardo.

Ora la Costituzione è stata aggiornata. In questo ultimo anno, si sono specificati ambiti e modalità per operare in modo corretto nella direzione di tutela e rispetto dell'ambiente. Le leggi ci sono ora, bisogna che cambi la mentalità della gente comune.

I cittadini dovrebbero iniziare la raccolta differenziata al meglio, in modo da poter riciclare il maggior numero di rifiuti e, una conseguenza di questo "buon" comportamento, porterebbe alla diminuzione delle discariche. La legge ora punisce chi crea discariche illegali o abbandona i rifiuti.

Siamo consapevoli che per prendere "la strada giusta" la tecnologia possa fare la differenza.

Internet ormai è alla portata di tutti. Tutti i cittadini hanno uno smartphone, anche i giovanissimi. **Perché non creare un'App (applicazione) di facile consultazione in cui cittadini, istituzioni territoriali, agenzie ambientali e industrie abbiano e possano dare in tempo reale le informazioni necessarie che riguardano il territorio in cui vivono e operano?**

Attualmente ci sono degli esempi che vanno nella direzione giusta.

Per facilitare la raccolta differenziata è nata un'App con la quale, grazie alla fotocamera del proprio telefono si inquadra l'oggetto da smaltire e come risultato ci dice dove gettare la propria spazzatura.

Ormai in molti esercizi commerciali sono in promozione prodotti che si vendono sfusi, al posto delle bottiglie di plastica ci sono le bottiglie di vetro e al posto delle buste classiche abbiamo sacchetti ecosostenibili per limitare la produzione di plastiche e microplastiche. Per implementare questi comportamenti virtuosi potrebbero esserci APP che informano dove comprare prodotti sfusi, i cui contenitori si possono riciclare, dove il cittadino può comprare prodotti biodegradabili.

Per quanto riguarda le avversità atmosferiche, bombe d'acqua, alluvioni, terremoti, esiste già un App, collegata al sito Arpa che informa in tempo reale della situazione meteo e della viabilità in situazioni di allarme ambientale.

La nostra idea è quella di crearne una per quanto riguarda l'ambiente. Un'App che sia gestita dalle istituzioni pubbliche (comuni, provincia...) e che sia

un canale per un'informazione trasparente chiara e continua sullo stato ambientale del territorio. Questa potrebbe anche essere unita a quella del "meteo 3R" in modo che si abbiano tutte le informazioni da un'unica app in tempo reale.

Un sistema che permetta ad ogni famiglia, ad ogni cittadino che vive in un determinato territorio di conoscere le attività commerciali e industriali potenzialmente inquinanti che sono ubicate nella sua zona, cosa producono e come smaltiscono le scorie; un sistema che informi i cittadini delle attività agricole e di allevamento presenti sul territorio, che tipo di coltivazioni vengono impiantate, in quali periodi vengono irrorati i diserbanti nei campi, come vengono utilizzate le risorgive, che informi gli agricoltori e gli allevatori del tasso di inquinamento delle terre che coltivano e delle acque che utilizzano. Un sistema che avverta il cittadino, qualora ci fosse un'emergenza ambientale come quella di Seveso, di come si deve comportare e come sia organizzato il piano di evacuazione che è previsto dalle normative di sicurezza dei piani industriali. Insomma un sistema che renda un po' più sicuro il cittadino e meno "ignorante" e più collaborativo rispetto alla realtà e all'ambiente che lo circonda. Così vediamo il futuro.

(a cura di Lavaselli Cecilia e Spazzarini Elisa)

VIDEO DIDATTICO
C'era una volta
...un ambiente da difendere

clicca il link:

[C'era una volta...un ambiente da difendere](#)

PRESENTAZIONE a cura di *Campardo Martina, Giada Astolfi*

SCRITTURA COPIONE a cura di *Torre Valeria*

DISEGNI a cura di *Legè Arianna*

VOCI: *Torre Valeria (Sara) e Milanese Riccardo (Marco), Lavaselli Cecilia (voce narrante), Carpita Erika (bambina), Cojocarù Luca (bambino), Legè Arianna (voce introduttiva)*

INTRODUZIONE (3° slide)

1° SCENA (3° slide "copertina")

Riflessione sull' ICMESA (Industria Chimica Meda Società Azionaria), conseguenti danni ambientali

2° SCENA (4° slide)

I due decidono di sedersi su una panchina dove dopo aver riflettuto sui danni causati dall'incidente di Seveso pensano ad altri incidenti ambientali avvenuti in territorio italiano.

3° SCENA (5° slide)

Criticità e problematiche in Italia, riguardanti l'estrema vicinanza delle industrie alle abitazioni e l'elevata densità di popolazione nelle città industriali.

4° SCENA (6° slide)

Provvedimenti presi dalla Costituzione ai tempi nostri.

5° SCENA (7° slide)

Enti internazionali che si preoccupano dell'ambiente e di tutto ciò che lo riguarda.

6° SCENA (8° slide)

Ipotesi di possibili provvedimenti da adottare in futuro per bilanciare al meglio il rapporto tra Industrie e cittadini e per aumentare la consapevolezza di questi ultimi.

CONCLUSIONE

Marco e Sara si salutano e se ne vanno.

INTRODUZIONE

Voce narrante : Due amici, Marco e Sara si danno appuntamento al Parco delle Querce, a Seveso nella zona della Brianza (Lombardia), come sono soliti fare ogni giorno.

A Sara viene in mente la storia che le aveva raccontato sua nonna, riguardante il disastro industriale avvenuto proprio in quella zona quarantacinque anni prima, nel 1976.

1° SCENA

Sara: Proprio qui vicino a dove siamo noi ora, Marco, 45 anni fa si era diffusa una nube tossica in tutto il cielo, una nuvola di diossina. Questa era stata sprigionata da un reattore della fabbrica ICMESA.

(2° slide)

Un killer silenzioso, invisibile che si posava sui terreni e causava l'avvelenamento e la morte di tutti gli animali delle campagne.

In seguito colpì persino i bambini, infatti mia nonna ebbe per sempre il volto sfregiato dalla cloracne, una malattia causata dal triclorofenolo. (3° slide)

Marco: Vero! Anche mio nonno più tardi se l'era beccata...poveretto! Purtroppo la popolazione era tenuta all'oscuro da ciò che accadeva e persino i medici non sapevano come occuparsene.

Sara: Tutto questo solo perché certi operatori non avevano rispettato le procedure operative prescritte

Ma io dico: cavolo! Fate il vostro compito e portate a casa lo stipendio senza creare casini.

Marco: Sara... devi pensare che non è totalmente colpa loro se non erano stati preparati adeguatamente. Ai tempi la sicurezza non era una priorità!

Sara: Sì, hai ragione Marco, infatti sono gli errori degli uomini a causare danni all'ambiente circostante e questo di Seveso non è l'unico sbaglio commesso nel corso degli anni a discapito della natura...

2° SCENA (6° slide)

Voce narrante : Sara e Marco decidono di sedersi su una panchina

Marco: A proposito di disastri ambientali.....Ricordo di aver studiato a scuola che nel 1906 a Casale Monferrato era stata aperta una ditta per l'estrazione dell'amianto, per la produzione dell'Eternit, un materiale per la costruzione di edifici.

Sara: E quindi? Cosa c'è di male? L'avranno utilizzato per costruire nuovi quartieri.

Marco: Ed è proprio qua che arriva la catastrofe.

Solo nel 1960, quindi ben 54 anni dopo si scoprì che la polvere di amianto è una sostanza altamente tossica all'organismo e che provoca un tumore maligno con periodo di incubazione di trent'anni.

Sara: " Stupore " Ohhh!!!!!!

Marco: Ma il fatto peggiore fu... che nonostante questa scoperta, la fabbrica continuò la sua produzione fino al 1986 e si stima che , non solo tra gli operai ma anche tra chi abitava nella zona, le morti ammontino a più di 2000 persone.

Sara: E anche stavolta, sono morte delle vite per cause antropiche. Non c'è mai stato abbastanza controllo sulle aziende altamente inquinanti. E' una magra consolazione ma dopo l'incidente di Seveso, qualcosa in meglio è cambiato per fortuna! A livello di leggi e di istituzioni. Ora c'è una direttiva europea che impone il controllo di parametri specifici e chiede controlli in tutte le fasi dell'organizzazione industriale.

Marco: Menomale che col passare del tempo siamo diventati tutti più sensibili alla difesa dell'ambiente e al rispetto del pianeta che sarà dei nostri figli.

Sara: Vero vero, ma sai che io non sono troppo ottimista, secondo me ancora oggi in Italia, in tutta Italia... ci sono delle grandi problematiche dal punto di vista delle sicurezza ambientale.

3° SCENA (7° slide)

Marco: Come darti torto Sara... A parer mio, la criticità principale in Italia è la vicinanza delle industrie ai centri abitati...

Sara: Già Per non parlare di tutti i terreni e le campagne, estremamente vicino alle fabbriche! Se ci penso.. la verdura e la frutta di quelle serre sono sulle nostre tavole tutti i giorni... (tono preoccupato).

Marco: Come è capitato a Seveso, le grandi fabbriche potenzialmente inquinanti sono vicine a città e paesi che vivono di agricoltura e magari anche... di turismo!

Sara: Sì Esatto! TUTTO è concentrato in poco spazio..... questo può amplificare gli effetti del disastro ambientale, è per questo che in futuro, bisogna puntare TUTTO sulla sicurezza e sulla prevenzione.

4° SCENA (8° slide)

Voce narrante : Vicino a loro c'è un gruppetto di bambini.

Sara: È importante che i ragazzi come noi, e anche i bambini, sentano come un DOVERE difendere l'ambiente dallo sfruttamento selvaggio fatto solo per i soldi.

Marco: Oggi ne abbiamo parlato a scuola, ho scoperto che proprio in questi mesi sono stati migliorati, adattati all'attualità, gli articoli 9 e 41 della Costituzione.

La Costituzione serve proprio a dare delle regole chiare e a non permettere che ci siano delle zone "grigie" di furbetti e impuniti .

Sara: vediamo..... sì..... qui sul cell leggo: "Articolo 9, la Repubblica promuove non solo lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica ma integra anche la tutela dell'ambiente, delle biodiversità e degli ecosistemi." Interessante.....

Marco: Proprio per l'interesse delle future generazioni come questi bambini seduti fianco a noi.

Sara: Ma come si mette in pratica quanto è scritto nella Costituzione? Cosa fa lo Stato di concreto ?

Bambino: Cosa fa lo Stato per noi?

Bambina: E per l'ambiente, e per la natura ?

5° SCENA (9° slide)

Marco: Beh, partendo da lontano, L'Europa chiede a tutti i paesi della UE di avere la medesima organizzazione . Nel nostro paese il principale Ente di controllo ambientale è l'ARPA, di cui ogni regione ha il proprio.

Bambini: quindi ci sono 20 ARPA in Italia ? Come le regioni...

Sara: No ragazzi, (ride) sul cell Wikipedia ci informa che : " le ARPA sono 19 più le 2 ARPA delle province autonome di Trento e Bolzano e tutte insieme compongono il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente".

Marco: Queste agenzie controllano la qualità dell'aria che respirate, delle acque, del suolo e molto altro ancora.

Bambini: Dovremmo proprio ringraziarli, vogliono il nostro bene.

6° SCENA (10° slide)

Voce narrante : I bambini corrono via tra gli alberi del parco...

Sara: Marco guardare questi bambini mi ha fatto pensare al loro futuro ma anche al nostro.

Marco: Sì Sara ci stavo pensando anch'io, lo sviluppo economico e l'ambiente devono vivere in pace senza farsi la guerra.

Sara: Parliamo tanto noi Marco ma siamo i primi che spesso sbagliamo a gettare la lattina di Coca per strada ignorando la differenziata.

Marco: Vero! Se tutti ci impegnassimo a fare la raccolta differenziata le discariche diminuirebbero...

Sara: Io sul telefono ho un'app che se inquadri l'oggetto da buttare ti dice il cestino in cui va indirizzato.

Marco: Dovrei scaricarla anch' io, è interessante!

Marco: Vabbè almeno io mi impegno a comprare meno prodotti plastici possibili, sostituendoli a quelli in cartone.

Sara: Io purtroppo sono praticamente dipendente dalla plastica ma sono sicura che se ci fosse un app che mi aiutasse riuscirei anche io. (tono scherzoso)

Marco: Penso che il futuro vada proprio in questa direzione! Attraverso le app e i siti appositi, noi cittadini dovremmo poter avere tutte le informazioni necessarie in tempo reale, per sapere se ci sono emergenze, se ci sono criticità nel nostro territorio e anche come dobbiamo affrontarle.

Sara: beh c'è già quella dell'ARPA che riferisce in tempo reale ad esempio eventi meteorologici eventualmente pericolosi e come procedere in sicurezza.

Marco: immagino un futuro così! In cui grazie ad Internet, ci sia la possibilità di una comunicazione chiara, diretta tra cittadini, istituzioni e attività economiche per il rispetto dell'ambiente in cui si vive tutti insieme.

Sara: Le app sicuramente aiutano tantissimo ma tutto deve partire da noi! Siamo tutti noi, i primi che dobbiamo impegnarci nei piccoli gesti di ogni giorno. Forza Marco! Mettiamoci al lavoro c'è tanto da realizzare!

